

7

STORIE

della settimana

IL TEOLOGO CHE CREDE NELLO SPIRITO VITALE DELLA PASSIONE



A sinistra, Vito Mancuso, 50 anni. Laureato in Teologia sistematica, è stato docente di Teologia presso la facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Ora insegna Storia delle dottrine teologiche all'Università degli Studi di Padova.



Autore di numerosi saggi, il suo ultimo libro è *Il principio passione* (Garzanti; qui accanto la copertina). Nel volume Mancuso sostiene che l'evoluzione dell'uomo e dell'universo può avvenire solo con il principio vitale del Pathos, la passione, ovvero superando dei periodi di fatica e sofferenza.

Lasciamo che sul mondo soffi il vento del pensiero femminile: porta armonia e unione

Viviamo in una società che ha fatto della volontà di potenza e della sopraffazione il proprio credo. Con esiti disastrosi. È ora di cambiare. Prendete papa Francesco: guarda in faccia le persone e parla con loro in modo materno. Perché ogni piccola o grande rivoluzione si basa sull'abbraccio degli altri, sull'accoglimento e la comprensione. E questa nuova etica appartiene alle donne. «La forza regge il mondo, ma va messa al servizio delle relazioni», spiega il teologo Vito Mancuso

di Antonella Fiori

C è un nuovo vento che soffi. Un vento leggero, la brezza di un pensiero femminile che nella storia è sempre stato soffocato dalla cappa minacciosa di un principio autoritario maschile dominante. Un pensiero femminile che nel passato è penetrato nel mondo ogni volta che ci sono state grandi rivoluzioni spirituali: «Figure come quelle di Gesù, Buddha, Gandhi hanno incarnato questa dimensione», dice il teologo Vito Mancuso, per il quale oggi il pensiero femminile, portatore di trasformazioni epocali, si fa strada attraverso le parole e i gesti di papa Francesco.

Professor Mancuso, oggi il pensiero è donna? Davvero possiamo rifondare il mondo, la nostra etica, secondo un principio femminile?

«C'è una regola del pensiero etico che è la stessa in tutte le tradizioni spirituali dell'umanità. Dice: "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". La novità è che questa etica comune oggi viene rifondata non basandosi più sul pensiero maschile, ma su quello femminile».

Partiamo dal pensiero maschile.

«La struttura della società è sempre stata orientata dall'idea di un universo ordinato dove ognuno aveva il suo posto e le norme di comportamento scaturivano naturalmente. La modernità ha cominciato a incrinare questi fondamenti: c'è stata la rivoluzione francese, il marxismo, la filosofia di ▶



**PROSPERITÀ,
GIOIA
E SPLENDORE**

Un particolare della *Primavera*, quadro di Sandro Botticelli (1482). Da sinistra, Talia, Eufrosine e Aglaia, le tre Grazie che rappresentano la prosperità, la gioia e lo splendore. Il capolavoro si trova alla Galleria degli Uffizi a Firenze.

Getty Images, Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7

STORIE

della settimana

Nietzsche che proclamava l'essere "al di là del bene e del male".

Se sono "al di là del bene e del male" cosa succede?

«Per esempio, non c'è ragione che io debba fare il bene, essere giusto. In un mondo così domina quella che Nietzsche chiamava la volontà di potenza, un principio darwiniano di sopraffazione».

Vediamola dal punto di vista del pensiero femminile.

«Se il principio maschile si impone dall'alto, se io mi impongo su di te per il fatto di essere più forte, con il principio femminile avviene il contrario: sale dal basso e sottolinea il primato della relazione, del coordinamento, dell'armonia. Si passa da una visione verticale a una visione orizzontale delle cose».

E quindi cosa cambia?

«Se prendiamo la regola "Tu non devi fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te" agisci così non per paura, ma perché sei in una continua relazione con gli altri, perché sei un intreccio in un tessuto di rapporti. Rispetto a una visione aristotelica, maschile, in cui la categoria della relazione era la quarta per importanza - veniva dopo sostanza, qualità e quantità - l'approccio è rovesciato. Si parte dalla relazione per arrivare alla sostanza. Vale a dire: senza relazione non si arriva a essere».

Bellissimo, però mi viene in mente che ancora adesso l'autorità è vista come sinonimo di forza.

«Non è così. Ci pensi: la democrazia come metodo può apparire meno forte, ma in realtà i sistemi politici con maggior livello di partecipazione alla lunga si sono rivelati più stabili dei regimi autoritari. È vero, la forza regge il mondo, ma va messa al servizio della relazione: in famiglia, in azienda, nella società. La grande differenza è distinguere la forza dalla violenza».

Lei ha parlato di uomini come Gandhi, che hanno operato attraverso il principio femminile. È possibile anche il contrario?

«Assolutamente. Ci sono donne che hanno messo al centro della loro vita un atteggiamento maschile. Penso a Margaret Thatcher, la Lady di ferro. Nella sua guerra



Modestia, bellezza e amore: le classiche virtù femminili

A sinistra, *Tre Grazie*, una delle opere più famose di Raffaello. Datata 1504, oggi è conservata al Museo Condé di Chantilly, in Francia. Con questo quadro il pittore ha voluto rappresentare tre virtù femminili fondamentali: modestia, bellezza e amore.

Austrian Archives/Scala, Firenze

contro l'Argentina o nella lotta contro i minatori inglesi non ha cercato la relazione, il dialogo».

Anche le religioni si dividono tra quelle in cui è dominante il principio maschile o quello femminile?

«Sì. Il Buddha è in opposizione dialettica all'induismo, ai Veda e alle Upanishad, dove la struttura gerarchica della famiglia patriarcale era dominante. La stessa cosa avviene per Gesù che combatte un ebraismo figlio di un pensiero maschile che escludeva le donne, i deboli, i lebbrosi, i samaritani, gli stranieri. Gesù afferma una dimensione di inclusione».

E papa Francesco?

«Il suo è lo straordinario irrompere del femminile in una struttura, la Chiesa, che è uno degli organismi più maschilisti e verticisti che ci siano. Parlo della gerarchia, non delle comunità cristiane concrete».

Rispetto a questa gerarchia come si riesce a introdurre il soffio del principio femminile?

«Intanto papa Francesco non ha un'attenzione alla politica, alla tradizione, a un passato da custodire e da trasportare nel presente, dimensione che ha caratterizzato tutti i papi precedenti. Pensa alla situazione concreta che gli si presenta davanti. Rivolgendosi ai gay dice frasi come: "Chi sono io per giudicare". Ha un discorso scritto, ma quando si trova di fronte alle persone e le guarda in faccia inizia a parlare con loro, con un atteggiamento spontaneo, materno. Applica il principio orizzontale in ogni cosa che fa».

Le donne potrebbero avere più potere nella Chiesa con questo papa?

«La parola è proprio quella che lei ha usato:

potere. Credo di sì, le donne potrebbero arrivare ad avere ruoli dominanti all'interno delle singole comunità. San Paolo parlava già di diaconesse, donne che anche se non dicono messa possono predicare.

E sarebbero prediche molto diverse, mi creda, da quelle che fa lo stesso prete tutte le domeniche! Darebbero nuovi stimoli. Si potrebbero anche avere donne cardinali senza passare attraverso il sacerdozio. Prima del 1917 potevano essere nominati cardinali anche gli appartenenti agli ordini minori. È cambiato tutto quando il codice di diritto canonico ha stabilito che potessero diventarlo solo preti o vescovi».

Al sacerdozio femminile neanche a pensarci?

«Io non sono contrario, ma non si è ancora pronti, si arriverebbe a uno scisma».

All'inizio il cristianesimo includeva la donna come figura portante. Perché siamo state cancellate?

«Già nel terzo secolo c'è stata l'affermazione di un potere politico dei rappresentanti del cristianesimo che non hanno saputo essere fedeli alla rivoluzione mite di Gesù di Nazareth. Certamente ha influito la lettura di alcune pagine delle scritture ebraiche che presentano un dio guerriero, diverso dal padre comprensivo della parabola del figliol prodigo».

Le donne già allora hanno pagato un prezzo carissimo: penso a Ipazia di Alessandria, filosofa e scienziata uccisa da una folla di fanatici cristiani.

«Lì il principio femminile del dialogo e della relazione è stato calpestato, fatto fuori. È stata una vittima sacrificale di questa intolleranza. Ed è giusto ricordarlo, soprattutto su un giornale come *F*». ■